

darlo nel mezzo; salivano arditi con i fucili a tracolla. Ma Acqui stette senza far fuoco a vederli salire, aspettandoli di piè fermo e con sangue freddo, tanto che parve fossero fin troppo sotto. Allora cominciò i suoi fuochi di battaglia per fermarli, per cacciarli giù.

I Francesi non diedero un crollo; quasi eccitati da quel fuoco con eroico ardimento osavano spingersi fin sotto le trincee per scavalcarne i parapetti, fino al piè del ridotto, sempre con i fucili a tracolla, come se avessero voluto solo giungere a pigliarsi al petto con quei bravi nemici. E certo dovean gloriarsi di combattere con gente così valorosa, che essi poi chiamarono *le Régiment des diables*. Alla fine anche essi aprirono il fuoco, e tra il fumo e i lampi e il grandinar delle palle si udivano i Francesi, stupiti del valore dei nostri, gridare battendo le mani: « Bravo Acqui! Acqui bravo! » Poi rinnovavano gli attacchi con più insistenza, furiosamente, con audacia tremenda, cui Acqui rispondeva vigorosamente, con quella fermezza che è prova di disciplina e di valore. Il varco fu tentato più volte dai Francesi, ma, in mezzo a quella procella di fuoco che li batteva da tutti i lati, non poterono rompere, dovettero ripiegare e battere in ritirata, e sui loro passi giù per quei burroni si rovesciò la morte.

Fu una giornata memoranda che coperse di gloria immortale il reggimento d'Acqui, il quale anche altrove, a Rocca Grimalda ed a Cadibona, non ismentì quella gran fama. Nel Monferrato si parlò a lungo di quella difesa e se ne parlava ancora mezzo secolo fa, quando, al vedere qualche vecchio fiero e ancor pronto a partire per la guerra del Quarantotto, la gente ammirava e diceva: E' uno che da giovane fu al colle di Raus.

E a me è piaciuto qui ricordare alla vigilia dell'anniversario questa fulgida gloria cittadina, perchè sembrami che, come è giustissimo ed utile rialzare con l'educazione le plebi, così sia altrettanto necessario mantenere calda e viva, nella gioventù specialmente, l'alta idealità che fece la patria, contro la quale batte il flutto della volgarità, della materialità odierna, tendente ad eliminare dal suo seno, come forza di cui oramai più non sente il bisogno, il sentimento del *gentile eroico*.

*Oh come sola è ora  
la casa degli eroi!*

ANGELO PINETTI.  
Acqui, 25 - 5 - 903.

## FIORI E FRUTTI

Finalmente il nuovo albero dell'Amministrazione Comunale incomincia a dare i suoi fiori, ed il pubblico si mostra soddisfatto, visto che l'albero promette bene dopo la potatura.

Il nuovo sistema d'innaffiamento, fatto anche con minor parsimonia, ci permette di camminare su qualche viale senza impolverarci fino al naso.

Si sta provvedendo a meglio disciplinare il servizio delle vetture, ed anche questa era una necessità reclamata dal pubblico.

Ai bagni si è ultimata la parte di restauri, fissata per quest'anno, ed il resto all'anno venturo.

Tutto sommato qualche cosa si è fatto; ma molto però rimane a fare, e la buona volontà del Consiglio e della Giunta ci danno affidamento che si arriverà a buon punto. Ciò che ora è urgente, è la provvista dell'acqua potabile proveniente dall'Erro, ma qui la spesa è grave, e converrà ricorrere ad un prestito, dovendosi ammettere che le esigenze del bilancio non permettono di fare tutte le spese in un anno.

Pur troppo se i nuovi fiori riescono graditi, altrettanto non lo saranno i frutti, perchè allo stringimento di freni sulle tariffe daziarie, farà ora seguito il rimaneggiamento della tassa fuocatico che farà gridare non pochi, ma speriamo che la cittadinanza comprenderà che i comodi bisogna pure pagarli, come pure speriamo che il Consiglio limiterà i suoi fiori.... ai frutti che può sopportare il portafoglio del contribuente.

Ad ogni modo l'opera dell'Amministrazione dovendo avere di mira l'incremento delle Terme, che è fonte di ricchezza per la città, io vorrei, se i fondi lo permettono, che provvedesse dette Terme d'un piccolo parco.

Il tratto di terreno fra il Ravanasco e la strada provinciale dal ponte sul Bormida al ponte sul Ravanasco, si presterebbe benissimo all'uopo, e con spesa relativamente piccola, facendo lavorare nell'inverno, si potrebbe ottenere un complemento all'attuale giardino che è veramente insufficiente. Occorrerà migliorare la riva del fiume ed il tratto di terreno che sta attorno al casotto dell'acqua potabile, attraversati dallo stradale che mette a Visone, in modo da formare tutto un insieme, ben ombreggiato con viali comodi, ed una passerella sul Ravanasco che invitino a passeggiare quanti non sono costretti a servirsi delle stampelle.

Rendere ameni i dintorni dei Bagni è una necessità a cui urge provvedere in modo che alla scadenza del contratto, il parco sia un fatto compiuto e le piante raggiungano già un'altezza sufficiente a dare l'ombra desiderata.

Acqui può diventare, oltre ad un luogo di cura, anche un ritrovo ameno per chi crederà curando se stesso di portarvi la famiglia a farvi un po' di campagna, ma un parco ci vuole che stia fra le Terme e la Città, vero anello di congiunzione, svago per i malati non gravi che possano camminarvi comodamente, e per i sani che accompagnano gli ammalati.

Tutti gli Stabilimenti di cura vanno a gara nel circondarsi di grandiosi parchi, cominciamo anche noi a fare qualche cosa; l'attuale giardino è assolutamente meschino, e fuori di lì tutto è sole e polvere.

*Un ozioso.*

### Società M. S. fra i Parrucchieri d'Acqui

La sera del 25 corr. tenne assemblea ordinaria con l'intervento di molti soci. L'ordine del giorno era il seguente:

Rendiconto generale - Insediamento della Direzione - Disposizioni per festeggiare il giorno professionale che corre il 1° Giugno prossimo.

L'assemblea, presieduta dal vice presidente sig. Rinaldi Guido, ebbe un esito felicissimo, avendo esaurito l'ordine del giorno con vera regolarità come prescrive lo statuto sociale.

Dato lettura del rendiconto generale non si ebbe una minima osservazione approvando il mandato zelante della Direzione, riconoscendo che lungo l'anno si ebbe un avanzo di L. 202,75.

Insediata la Direzione, il signor Rinaldi Guido, nuovo eletto presidente del sodalizio, rivolse poche, ma affezionate parole ai presenti, ringraziando cordialmente dell'alto onore conferitogli nel nominarlo con voti unanimi capo della Società: seguiva col manifestare che per il passato fece quanto poté per il benessere sociale, e per l'avvenire maggiormente s'interesserebbe per l'incremento del sodalizio mediante la coadiuvazione di ogni singolo socio, a ciò l'istituzione progredisca florida per il benessere comune.

Dopo ripetuti applausi ben meritati si passò alla disposizione per festeggiare il giorno professionale, e tutti unanimi approvarono di tenere in detto giorno i rispettivi esercizi chiusi tutto il giorno, coll'annuncio sulla porta di ogni singolo negozio - chiuso per festa professionale.

Il presidente lieto del buon andamento della seduta ringraziava tutti gli intervenuti, indi scioglieva la seduta.

*Un socio.*

## Corte d'Assisie di Alessandria

*Giurati che debbono prestare servizio nella prossima sessione (16 Giugno e seguenti.)*

1. Sonaglio Pietro fu Felice - Chirurgo dentista - Acqui.
2. Bonziglia Emilio fu Gio. Batta - Acqui.
3. Debenedetti Geom. Cesare fu Samuel - Acqui.
4. Scarrone Michele fu Guido - contribuente - Terzo.
5. Ferraris Pietro fu Costantino - Acqui.
6. Barbero Vittorio fu Gio. - Acqui.

## CASSE PENSIONI

In questi giorni fervono attivissime le polemiche intorno al *quid* della pensione che la Cassa Italiana Mutua Cooperativa per le pensioni, con sede in Torino, potrà dare al 21° anno di sua fondazione (locchè si verificherà nell'anno 1913); e tale intensità di polemica accresciuta dal fatto che il Comitato di Previdenza presso il ministero di Agricoltura Industria e Commercio, destinato ad invigilare per la esatta osservanza della legge ultima sulle imprese tontinarie, ha imposto delle modificazioni allo Statuto della Cassa che l'assemblea dei soci tenuta il 29 Marzo ha creduto doveroso respingere in base a

giudizi coscienziosi e ponderati dati dal sig. G. Peano professore di calcolo infinitesimale presso l'Ateneo di Torino.

Fra le moltiplicazioni che più appassiano i polemisti havvi quella della entità della pensione che il Governo vorrebbe stabilita in lire 100 per quota, mentre la prefata assemblea ha insistito venga mantenuta nella misura di lire duecento.

Qui deve posarsi il nostro giudizio.

Basterebbe, a far ritenere pretestuose e senza fondamento le pretese del Comitato di Previdenza presso il ministero, il fatto accertatosi al comizio tenutosi il giorno dieci corr. in Roma dai soci della Cassa Pensioni di Torino, che cioè tre, su cinque, di tali membri sono dei principali azionisti ed amministratori di Società Assicuratrici sulla vita, le quali trovandosi danneggiate nei loro interessi tentano di far penetrare nei soci della Cassa Pensioni lo scoraggiamento, e nelle sfere superiori la persuasione che non si possa accordare la pensione stabilita di lire duecento.

Come pure basterebbe a ciò ritenere anche l'altro fatto, che il Comitato di Previdenza stesso non ha mai dato alcuna prova della giustizia della sua pretesa, mentre al contrario l'Amministrazione della Cassa Pensioni ha suffragata la sua decisione col parere autorevole del professor Peano e coi risultati ottenuti dalla consorella *Les Prevoyants de l'Avenir* francese.

Non potremmo in un breve riassunto spiegare la ponderosa relazione del professor Peano. Ci limiteremo a dire quali sono i principali fattori della pensione: essi sono: *progressione dei soci, interesse composto, mortalità e decadenze*.

L'aumento degli aderenti fa sì che ogni annualità di soci percepirà dopo venti anni, non solo gli interessi del capitale da essa versati, ma anche l'interesse dei capitali versati da tutti coloro che per 19 anni consecutivi entrarono dopo di loro a far parte della Società: meglio spiegando si dirà, che vi saranno sempre 19 categorie, ovvero 19 annualità di soci che verseranno le loro quote mensili senza nulla percepire, perocchè gli interessi del capitale così formato andranno a favore dei soci che già avranno raggiunti i 20 anni di associazione, mentre le 19 categorie alla loro volta scenderanno nel godimento della pensione al verificarsi del loro 20° anno di pagamento.

Ma un altro importante fattore consiste nel fatto che al 21° anno gli interessi dipendenti dai capitali dei nuovi aderenti, che nulla percepivano se non al verificarsi del loro 20° anno di pagamento, serviranno a sempre più tenere elevata la pensione, perchè vengono posti in distribuzione cogli interessi del capitale formatosi nel ventennio.

Fra i fattori importanti della pensione stanno pure le *mortalità e le decadenze* mercè cui si assottigliano le file dei pensionandi i quali godranno degli interessi dei capitali dei morti e decaduti, non che l'*interesse composto* che pendente il primo ventennio va sempre ad aumentare il capitale della Cassa.

Ed ora alcuni confronti.

E' inoppugnabile ed è verità di fatto che *Les Prevoyants de l'Avenir* dà ai